

RECENSIONI

I legami che restano. L'eredità di Vittorio Cigoli.

Cristina Nobili

Il 2 dicembre 2022 a Milano la giornata è relativamente fredda e luminosa. Arrivo all'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove si tiene il convegno “*Alla ricerca degli intrecci e dei legami nelle famiglie. L'eredità di Vittorio Cigoli*” con entusiasmo ma soprattutto curiosità.

Conosco il Prof. Cigoli unicamente dai suoi libri, li ho consultati recentemente, soprattutto per il caso di una separazione conflittuale.

Penso di essere tra i pochi che non hanno avuto un contatto più diretto: nel corso della giornata sono tanti gli studenti, i collaboratori ed i familiari che lo ricordano, condividendo studi, ricerche, aneddoti, immagini, tutti intimi e preziosi.

Dai numerosi contributi il ricordo del Prof. Cigoli si amplia, andando ad arricchire l'immagine del docente con quella dell'appassionato d'arte, esperto di filosofia, persona affettuosa e consapevole dei suoi limiti.

La Prof.ssa Eugenia Scabini, grande amica, collega ed ideatrice, insieme a lui, del *modello relazionale simbolico*, lo ricorda a partire dagli anni della formazione: prima l'insegnamento come professore di Lettere, anche nelle carceri, poi l'iscrizione alla Facoltà di Psicologia, successivamente l'incontro con Mara Selvini, cui seguono gli incontri con le prime famiglie.

Cigoli, in qualità di professore di Psicologia Sociale e Psicologia Clinica dei Legami Familiari presso l'Università Cattolica di Milano e direttore dell'Alta Scuola di Psicologia A. Gemelli ha poi portato avanti l'obiettivo di legare la ricerca alla formazione e alla clinica, non perdendo mai di vista l'attenzione alle relazioni

familiari e alla gestione delle fasi di transizione, cercando sempre di connettere il familiare con il sociale.

Si è parlato dell'attenzione per la ricerca, un lavoro costante negli anni, che lo porterà a formare e a seguire generazioni di studiosi attenti ed appassionati. Durante la giornata è forte il desiderio di dialogare *con* Vittorio e non *di* Vittorio, utilizzando quel lessico per lui fondamentale, nella ricerca, nella clinica ma anche nella quotidianità. Ricorrenti sono termini come *passione, corpo familiare, intrecci, azione, bene d'origine, speranza*.

Dai contributi internazionali emerge l'attenzione di Cigoli al lavoro per obiettivi, in numerosi ambiti. Riporto solo alcuni degli interventi che si sono tenuti durante il convegno: si è posta attenzione alla possibilità di lasciarsi guidare dai pazienti (Stephen Finn), all'utilizzo di immagini d'arte in terapia, al fare rete e creare ponti con altri studiosi, ricerche, discipline e laboratori (Guy Bodemann), alla ricomposizione familiare, in caso di separazione o divorzio, trattandoli come eventi critici con cui dare una possibilità di evoluzione e di ripartenza per la famiglia ricomposta (Scott Browing), all'importanza delle connessioni, della generatività delle famiglie non solo nel tempo presente ed al sistema familiare che necessita di un tempo di elaborazione per il dolore causato da un divorzio (Robert Emery).

Il Prof. Cigoli era un amante dell'opera lirica, faceva uso di umorismo e così, anche in questa giornata, sono numerosi i momenti in cui ci si serve di questi aspetti per parlare di lui, del suo interesse a sviluppare una rete ampia di confronto, per condividere pluralità di sguardi, così come qualità umane, ricordando che "le ricerche che mostrano risultati inattesi sono le migliori... vi aiutano a cambiare e migliorare".

Si evidenzia l'importanza dell'*intergenerazionale*, dei legami che danno vita all'individuo, la cui origine è una trama di relazioni. Tutto questo va considerato all'interno del lavoro clinico. Il rapporto tra le generazioni è un *intreccio*, che tiene insieme e allo stesso tempo dà un senso e uno scopo.

Per Cigoli, parlando di *intergenerazionale*, è importante considerare tanti individui, non solo padri e madri biologici, ma tanti padri, tante madri e tanti figli: uno scambio generativo. Questo è sicuramente ben visibile oggi, nei sorrisi così come nella commozione di quelli che lo hanno avuto come maestro e che hanno potuto ereditare il suo sapere e il suo modo di lavorare.

Si dà poi spazio ad una riflessione sulla coppia e sulle situazioni di separazione, in cui gli ex coniugi fanno fatica ad accogliere ed accettare il dolore. Per adeguarsi a quanto accaduto ed uscire da questo circolo distruttivo si ricorda l'importanza che per Cigoli ha il sostegno alle persone in questa transizione, accompagnandole verso una riscoperta del valore e del fondamento del legame, riconoscendo ciò che di buono c'è stato, rendendo così possibile la *trasformazione del legame*, restituendo ai pazienti tanto un'assunzione di responsabilità quanto un potere decisionale.

Si continua parlando di adozione, dell'importanza di armonizzare e coniugare le differenze, in queste situazioni il *bene d'origine* non va cancellato, nonostante possano esserci state storie dolorose. Per Cigoli e per i suoi colleghi è fondamentale riconoscere ciò che c'è stato, rintracciando quel filo di bene senza cui crolla l'umanizzazione. In questo senso non va mitizzato, né mistificato o idealizzato il passato ma accolto il dono della vita. In seguito a questo è possibile perdonare, essere riconoscenti e, in questo senso, si tratta di un'impresa congiunta per genitori e figli.

Queste sono solo alcune delle riflessioni fatte oggi, sicuramente non esaustive, ma prova della grande ricchezza e complessità del lungo ed ampio lavoro di Vittorio Cigoli nel corso degli anni.

Purtroppo, devo ripartire per tornare a Roma, non ho tempo per assistere al concerto per arpa, flauto e violino tenutosi al termine dei lavori. C'è lo sciopero dei mezzi pubblici e con passo spedito mi dirigo verso Piazzale Cadorna per poi prendere la metropolitana che mi porterà in stazione.

In mezzo al traffico svetta la scultura "*Ago, filo e nodo*" di Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen. Tante sono le simbologie che l'opera racchiude (ad esempio la laboriosità dei milanesi, il rimando al settore della moda, i colori che caratterizzano le linee metropolitane). Ne trovo una aggiuntiva: un'ulteriore rappresentazione di intrecci e legami. Impressionata ed emozionata, anche commossa, torno a casa, continuando a pensare alle parole e alle immagini di oggi.